

## SESTO, CITTÀ A TRE VELOCITÀ

di Andrea Maffezzoli

A Sesto San Giovanni i cantieri non mancano. Anzi, la città è attraversata da trasformazioni profonde.

Il problema non è la quantità dei lavori, ma la loro direzione, la loro velocità e, soprattutto, la loro coerenza.

### **Piazza Trento e Trieste: una piazza nuova in un quartiere fragile**

Piazza Trento e Trieste è ormai pronta all'inaugurazione.

Un intervento importante, atteso da tempo, che restituisce uno spazio pubblico completamente ridisegnato. Sulla carta, una grande occasione di rilancio urbano. Ma basta fare pochi passi intorno alla piazza per capire che il problema non è solo urbanistico.

La zona vive da tempo una situazione difficile: episodi di spaccio, furti, bande giovanili, risse sempre più frequenti. Una percezione di insicurezza che non si cancella con una nuova pavimentazione o con arredi urbani più moderni.

Sotto la piazza c'è perfino un bunker antiaereo della Seconda guerra mondiale, memoria storica importante. Ma oggi la "bomba" potenziale è sociale: senza un presidio costante, senza politiche di sicurezza integrate, senza un lavoro serio sul tessuto del quartiere, il rischio è che la nuova piazza resti una cornice elegante in un contesto fragile.

Rigenerare uno spazio è fondamentale. Rigenerare una comunità lo è ancora di più.

### **La stazione che staziona**

Se Piazza Trento e Trieste è quasi pronta, la stazione invece... staziona. Doveva essere completata entro dicembre 2025. Oggi, a distanza di quasi quattro anni dall'installazione del ponte, il cantiere è ancora lontano dalla conclusione. Il ponte, dopo essere stato aperto, è stato nuovamente chiuso per consentire ulteriori lavori di completamento.

Per garantire l'accesso ai binari è stata aperta la parte sotterranea, anch'essa ancora in fase di completamento: soffitti



aperti, fili pendenti, luci provvisorie. La sensazione diffusa tra i pendolari è che si sia messo ordine alla bell'e meglio, giusto per garantire il passaggio.

Non è solo una questione estetica. È una questione di fiducia. Quando un'infrastruttura strategica procede per riaperture parziali, chiusure temporanee e continui aggiustamenti, il messaggio che passa è quello di un progetto mai davvero concluso.

La percezione è che si continui a mettere toppe, senza arrivare a una vera e definitiva chiusura del cantiere.

### **Via Acciaierie: quando il privato corre**

E poi c'è via Acciaierie. Qui il ritmo è completamente diverso. Solo un anno fa si vedevano appena le fondamenta. Oggi sveltano torri di oltre 14 piani, cresciute con una velocità impressionante.

Lo skyline cambia mese dopo mese. È evidente che la spinta del privato, quando c'è, sa essere rapida ed efficace.

I cantieri procedono spediti, i volumi salgono, gli edifici prendono forma.

La domanda, allora, sorge spontanea: *perché ciò che è trainato dal mercato corre, mentre ciò che è pubblico o strategico per la città procede a rilento?* Perché alcune parti di Sesto crescono in verticale a tempo di record, mentre altre restano sospese tra transenne e lavori interminabili?

Sesto oggi sembra muoversi a tre velocità: le piazze che si rifanno il look, le infrastrutture che si trascinano, i palazzi privati che sveltano.

### **La trasformazione urbana è un'opportunità straordinaria.**

Ma senza una regia forte, senza una visione complessiva che tenga insieme sicurezza, servizi, infrastrutture e qualità della vita, il rischio è quello di avere una città disomogenea: scintillante in alcuni punti, incompleta in altri, fragile in altri ancora. I cantieri, prima o poi, finiranno. La vera domanda è: quale idea di città resterà quando le gru saranno andate via?

# IL CASIRAGHI PRENDE PAROLA: STUDENTI E DOCENTI CONTRO UNA SCUOLA RIDOTTA AL SILENZIO

della redazione di Nuovasesto

In vista della visita del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, dal Liceo "Giulio Casiraghi" di Cinisello Balsamo si è levata una presa di posizione chiara, articolata e tutt'altro che improvvisata. A parlare sono stati gli studenti e le studentesse, che hanno scelto di intervenire pubblicamente per spiegare le ragioni di una contestazione pacifica, fondata su valori costituzionali, senso civico e responsabilità collettiva. Nel loro comunicato, ragazze e ragazzi rivendicano un'idea di scuola come res publica, luogo centrale per la formazione del pensiero critico e morale, e per questo non neutro né indifferente alle scelte politiche che ne determinano il funzionamento. Una scuola che, spiegano, deve rappresentarli pienamente e non trascinarli in decisioni e dichiarazioni dalle quali non si sentono rappresentati.

Al centro della critica c'è innanzitutto il tema del PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento), ancora oggi obbligatorio per l'accesso all'Esame di Stato. Gli studenti denunciano la precarietà delle condizioni di sicurezza e ricordano tragedie che non possono essere archiviate come incidenti isolati, a partire dalla morte di Lorenzo Parelli. I numeri citati nel comunicato parlano chiaro e rendono ancora più grave, agli occhi dei ragazzi, il tentativo di minimizzare il problema senza mettere davvero in discussione l'impianto del sistema. Ma la contestazione va oltre. C'è indignazione per le priorità politiche del Paese, dalla scelta di destinare una quota crescente di risorse alla spesa militare, fino all'uso dei fondi del PNRR, investiti – denunciano – in interventi che non affrontano le condizioni materiali spesso critiche degli edifici scolastici. Aule degradate, strutture fatiscenti, problemi



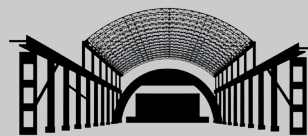
di sicurezza quotidiani: una realtà che strida con le narrazioni ufficiali.

Nel mirino anche la cosiddetta "riforma Valditara", in particolare l'approccio punitivo verso l'uso dei telefoni cellulari, considerati dagli studenti non un capriccio generazionale ma uno strumento diffuso e accessibile, soprattutto in un contesto in cui mancano investimenti pubblici per garantire a tutti dispositivi alternativi. Ancora una volta, la domanda che pongono è semplice e politica: perché proibire invece di educare? Alle parole degli studenti si sono affiancate quelle dei docenti, che in una lettera aperta al Ministro hanno respinto con forza l'iniziativa di Azione Studentesca volta a incentivare la delazione contro presunti "insegnanti di sinistra".

Un atto giudicato offensivo e pericoloso, perché colpisce il cuore stesso della scuola pubblica: la libertà di insegnamento, il pluralismo, il confronto tra idee diverse.

Studenti e insegnanti, ciascuno dal proprio ruolo, convergono su un punto fondamentale: la scuola non è un luogo da disciplinare con il sospetto o da ridurre a fabbrica di competenze, ma uno spazio democratico in cui si formano cittadini consapevoli. Tacitare il dissenso, scoraggiare il pensiero critico, trasformare il conflitto in colpa non rafforza l'istruzione: la impoverisce. Il messaggio che arriva dal Casiraghi è netto. Di fronte a scelte che incidono sul loro presente e sul loro futuro, ragazze e ragazzi non intendono restare indifferenti. E rivendicano il diritto – e il dovere – di prendere parola.

## CARROPONTE: DA SPAZIO PUBBLICO A RECINTO PER CONCERTI



La notizia è arrivata nei giorni in cui tutti (o quasi) eravamo distratti dall'inizio delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026: il colosso americano dei concerti Live Nation Entertainment ha firmato un accordo per acquisire il Gruppo ForumNet da Bastogi S.p.A., che gestisce – oltre al Forum di Assago – il Carroponte di Sesto San Giovanni.

L'operazione riapre il tema del ruolo dominante di Live Nation, che ora controlla l'intera filiera: dalla produzione del tour alla vendita dei biglietti, fino alla gestione del luogo dell'evento. Un "modello verticale" già finito sotto la lente dell'antitrust negli Stati Uniti. Ma, in vista delle elezioni comunali del prossimo anno, il dibattito si fa anche

cittadino. Prima dell'attuale giunta Di Stefano, il Carroponte era un luogo che travalicava i confini comunali: moltissimi venivano da fuori per trascorrere una serata tra amici in quello che era diventato, di fatto, un biergarten in stile berlinese. Chi lo ha frequentato qualche anno fa lo sa bene: con pochi euro si poteva bere una birra, godersi

# NOTIZIE DAL CONSIGLIO

## LA SICUREZZA È IN RITARDO. LA CITTÀ NON PUÒ ASPETTARE. IN COMMISSIONE UNO SCONTRO DI VISIONI POLITICHE

del gruppo consiliare del Partito Democraticico

Mercoledì 4 febbraio, con **oltre sei mesi di ritardo** rispetto alla richiesta avanzata dal nostro Gruppo consiliare, si è finalmente tenuta la **Commissione straordinaria sulla sicurezza** alla presenza dell'Assessore competente **Nisco** e di numerosi **cittadini**.

Un **ritardo** che non è solo procedurale. È una **scelta**.

Lo abbiamo detto con chiarezza: ritardare a tal punto una commissione su questo tema significa **sottrarsi al confronto** e far sentire i cittadini **abbandonati** dalle istituzioni.

Già dalle **premesse** della presidente di Commissione **Pini** è stato chiaro l'approccio della maggioranza: **limitare** la discussione, **ridurre** le responsabilità, **mettere in secondo piano** il dissenso.

L'assessore Nisco ha poi presentato una **panoramica** delle attività svolte, fornendo numerosi dati e ribadendo l'intento di **aumentare** il numero degli agenti di polizia locale nei prossimi anni. Ma le risposte **non** sono **all'altezza** dell'**urgenza** manifestata dai cittadini: dietro la retorica della fermezza emerge un'Amministrazione che **annaspa**, **incapace** di costruire una **strategia** completa e coordinata, mentre le persone hanno **timore** a vivere nei quartieri e denunciano una dilagante **microcriminalità** e troppi episodi di **violenza**.

A questo punto in Commissione si è materializzato uno **scontro politico** chiaro: da un lato il **securitarismo** senza visione dell'amministrazione, che parte



**sconfitto** proprio perché rinuncia ad ampliare il raggio d'azione, dall'altro lato la nostra idea di sicurezza, **concreta**, **integrata** e in **ascolto**.

Era già stato emblematico in fase di bilancio preventivo il **NO** della maggioranza alla nostra **proposta** di stanziare fondi per arrivare ad avere nei **prossimi tre anni 1 agente** di polizia locale **ogni mille abitanti**. Ancora più eloquente il **NO** alla proposta avanzata in commissione: in vista della **riapertura** di **piazza Trento e Trieste** progettare una serie di **eventi culturali** per riportare **vita cittadina** positiva in un luogo ad oggi problematico. Se davvero la sicurezza è una priorità, perché **bocciare** delle proposte **concrete** e **programmabili**?

Per noi la **sicurezza** non è uno slogan né un tema da campagna permanente. È un **diritto**. E come tutti i diritti richiede **politiche complesse**. Il **presidio** del territorio con la Polizia Locale, la

**videosorveglianza** in coordinamento con **Prefettura** e **Forze dell'Ordine**, è fondamentale ma serve anche **ridurre le cause del degrado** facendo prevenzione sociale, rigenerazione urbana, offrendo servizi educativi, spazi di aggregazione e vere politiche giovanili.

È anche fondamentale a nostro avviso fare riferimento alle **risorse** già presenti sul territorio: **associazioni**, **Università** e **comitati** cittadini sono risorse preziose per aumentare la coesione sociale e moltiplicare le soluzioni.

La Commissione del 4 febbraio non può essere un punto di arrivo. È solo un inizio, tardivo. Continueremo a sollecitare **incontri** e **dati** puntuali, presenteremo **ordini del giorno** concreti e **proposte** in bilancio mantenendo un **dialogo** costante con i comitati di quartiere per dare risposte a una problematica ormai irrimandabile.

musica live, eventi culturali, cinema all'aperto, incontri politici... Era uno spazio vivo, un luogo in cui i ragazzi tornavano perché si sentivano parte di una comunità.

**Oggi quello spirito non esiste più.** Una logica di mercato spinta all'estremo, introdotta dall'attuale giunta di destra, ha trasformato il Carroponte in una macchina per grandi eventi: concerti da migliaia di partecipanti che hanno alterato l'equilibrio con il quartiere e incrinato il patto sociale che teneva insieme cultura e convivenza urbana.

Il Carroponte oggi è una striscia di terra abbandonata a sé stessa: in estate il passaggio viene interdetto per i concerti,

d'inverno per i lavori di manutenzione. Il risultato è che chi, dal centro cittadino o dal quartiere Marelli, deve raggiungere il Parco Nord incontra una barriera fisica che interrompe la continuità tra quartiere e Parco Nord.

La sua funzione – ormai persa – di cerniera urbana è messa ancora più in crisi sia dal sottopassaggio di via Venezia/via del Riccio (che versa in uno stato di assoluto squallore e racconta bene il degrado che questa amministrazione sta lasciando al quartiere), sia dagli immobili abbandonati come il Laboratorio Innovazione Brera, ora in vendita, e Spazio MIL, vuoto e moribondo.

Sotto la gestione Di Stefano, la zona del

Carroponte si è trasformata in periferia della periferia, ostaggio di traffico selvaggio e di concerti trasformati in vere e proprie discoteche all'aperto, con episodi gravi come accoltellamenti e pestaggi, registrati lo scorso anno.

Per noi cultura significa ricostruire uno spazio che dialoghi con il resto della città: un luogo vivo, identitario e sociale, dove ci si incontra e si sta nella natura, connesso alla grande risorsa rappresentata dal Parco Nord. Perché quando salta l'equilibrio tra socialità, accessibilità e natura, non perdiamo solo uno spazio: perdiamo un pezzo della nostra città.

Carlo Maggiolini

# BANDI DEL GIARDINO DEI TIGLI, OVVERO COME ROVINARE UN PICCOLO MIRACOLO DI CONVIVENZA

di Marco Monguzzi

Dire “Giardino dei Tigli” significava raccontare di una piccola ma importante realtà cittadina, un luogo in cui si mescolava il tempo libero di bambini e anziani, e di italiani e non, in una cornice che pareva miracolosa tra le vie strette Risorgimento e F.lli Bandiera, dietro al Rondò, al suo traffico, le sue problematiche sociali e i suoi vasti problemi.

Dire “Giardino dei Tigli” significava avere la certezza di uno spazio di ritrovo gratuito e non complicato da inutili burocrazie, dal nome poetico e dal funzionamento ordinato e certo, affidato dall’Amministrazione con fiducia, disponibilità all’ascolto e controllo discreto, gestito da un volontariato condiviso e responsabile che nel tempo si assunse l’onere di una quotidianità che funzionava, che ha funzionato per lustri e senza intoppi tra basket, calcetto, bocce e un bicchiere di vino o di aranciata, feste delle scuole, ricreazioni, attività d’incontro.

Il buonsenso, la cura collettiva di uno spazio verde così raro e prezioso, il volontariato, l’esito auspicabile e virtuoso di senso di appartenenza e partecipazione si trovano oggi aggrovigliati, dispersi, quasi derisi. Scegliere di costruire in questo modo il bando per l’affidamento della struttura del Giardino ne contraddice la storia, sottoporre i volontari e con loro un’intera esperienza a iter burocratici e mettere i costi di gestione e le mille variabili di spesa a carico di una futura Associazione è frutto di miopia, miopia che sembra porsi a metà tra furia iconoclasta rispetto al



passato e incapacità amministrativa, così ampiamente dimostrata negli anni recenti.

Due bandi finora sono andati deserti, troppo alte le cifre chieste per gestire lo spazio, troppa incertezza sui costi di gestione di un fabbricato gelido d’inverno e rovente d’estate, troppe le variabili di rischio in un luogo la cui fruibilità è crollata tra cattive architetture, chilometri di recinzione e assenza di ascolto.

Contrastare la storia politica e sociale della città nei suoi simboli migliori è un atto autolesionistico, e il futuro prossimo prevede o un terzo bando (anche quello con ogni probabilità deserto) o un affidamento temporaneo che sia preludio a uno definitivo, tra almeno un anno, dopo le elezioni amministrative.

Nel frattempo chi vuole vi si rechi, si guardi intorno, si faccia raccontare dai frequentatori storici come la fruizione del bellissimo spazio avvenisse, gratuita e sicura, come le Amministrazioni di un tempo fornissero materiale ed ascolto senza pensare di stravolgere, monetizzare o mettere un cappello politico su una

realtà spontanea ed efficiente che bastava accompagnare per osservarla vivere di luce e capacità propria.

E invece no, e invece purtroppo recinti, buche e bandi deserti, tempo perso e la sensazione latente di una voglia di privatizzare, puntando dichiaratamente a un “massimo beneficio economico” e a un “partenariato pubblico-privato” che nemmeno sono nelle cose, di cui almeno si vedesse il principio...

Qui non si è contrari a prescindere, il nodo è che le cose fatte diversamente e gli interventi attuati su realtà che funzionano andrebbero fatti bene, vanno fatti bene.

Con testa, scrupolo, rispetto.

Il tempo che si è perduto e gli errori non verranno colmati da nessuna toppa, lo sfilacciamento della macchina, della catena umana che rendeva speciale il Giardino e la sua gestione non rinasceranno, nemmeno se arrivasse un filantropo e vi investisse milioni.

C’è uno spirito che è stato soffocato e umiliato e sarà molto difficile ricrearlo, chiunque sia a governare la città in futuro.

## Miracoli a Sesto (quando arrivano gli ospiti giusti)

*A Sesto San Giovanni i miracoli accadono. Non spesso, ma accadono. E, curiosamente, coincidono con la visita di personalità molto importanti. Questa volta addirittura il Vice Presidente degli Stati Uniti.*

*Strade blindate, sicurezza al massimo, pranzo istituzionale nella splendida cornice di Villa Campari: per qualche ora Sesto è sembrata una città pronta a stare sotto i riflettori internazionali. E, come per magia, sono scomparsi i cestini traboccanti di rifiuti, le*

*auto parcheggiate irregolarmente sono state rimosse con solerzia e – colpo di scena – davanti al liceo Casiraghi, di sabato mattina, si sono visti agenti della Polizia Locale all’opera. Vivi. Presenti. Operativi.*

*Viene da chiedersi se non sia questa la soluzione: far venire più spesso capi di Stato, vicepresidenti, delegazioni straniere. Perché funziona. La città si sistema, l’ordine torna, le regole improvvisamente valgono per tutti.*

*Peccato che, passato l’ospite, spesso tornino anche i problemi di sempre: i cestini che traboccano, i controlli che evaporano, il senso di abbandono quotidiano che i cittadini conoscono bene.*

*Sesto sotto i riflettori internazionali, dunque. Bellissimo. Ora la vera sfida sarà non spegnerli subito dopo. Perché una città decorosa non dovrebbe esserlo solo quando deve mostrarsi a chi non la conosce, ma soprattutto a chi ci vive ogni giorno.*

# VOTA NO PER DIFENDERE LA GIUSTIZIA, LA COSTITUZIONE E LA DEMOCRAZIA

di Laura Incantalupo



In questo secondo articolo diamo nuovi elementi utili alla conoscenza della riforma Nordio, sulla quale saremo chiamati a votare al referendum del 22 ed il 23 marzo 2026.

Come detto questo referendum **non ha quorum** quindi chi vota decide ed il referendum sarà comunque valido.

**Primo elemento:** la separazione dei poteri è uno dei principi dell'ordinamento costituzionale.

Esso prevede tre poteri: legislativo (Parlamento), esecutivo (Governo) e giudiziario (Magistratura). Negli ultimi anni c'è una forte tendenza, non solo in Italia in verità, a far coincidere i primi due attraverso l'approvazione di leggi di iniziativa governativa. Nella scorsa legislatura, per esempio, il 65% delle leggi approvate era di iniziativa governativa e solo l'1,1% di iniziativa Parlamentare.

La riforma Nordio è entrata in Parlamento il 29 maggio 2024 e ne è uscita, dopo le quattro letture previste dall'articolo 138 Costituzione, il 30 ottobre 2025 senza una sola variazione.

Stiamo parlando della Costituzione della Repubblica: il documento che definisce i contorni all'interno dei quali tutti i cittadini, le forze politiche e sociali devono muoversi. Per questo motivo sia impedire la discussione che

accettare questa modalità, a maggior ragione da parte dei Parlamentari di maggioranza, è un fatto gravissimo.

**Secondo elemento:** torniamo sul sorteggio. Sicuramente esso non garantisce rappresentanza equilibrata delle correnti, né territoriale, professionale o di genere per la parte togata (i magistrati). Come detto nella precedente puntata, la componente laica (di nomina politica) sarà sorteggiata partendo da un elenco di esperti giuristi stilato dal Parlamento quindi questa componente sarà per sua natura molto più omogenea e di conseguenza potrà agire in modo più efficace. Il numero dei componenti di questa lista e le modalità con la quale sarà approvata saranno stabiliti con legge ordinaria. Sarà necessaria una maggioranza qualificata o basterà la maggioranza semplice e quindi ogni Governo si farà il proprio CSM? Il modo per non correre il rischio sarebbe stato inserire questa informazione nel testo della riforma e non averlo fatto giustifica il sospetto di una volontà di controllo.

Per il sorteggio della parte togata non sono richieste né adeguata professionalità né specifica esperienza né volontà di essere sorteggiato. Questo significa che il giovane magistrato potrà trovarsi di fronte al

giurista di grande esperienza, potrà non avere voglia di farlo come potrà non essere capace perché il lavoro di un Consigliere del CSM è molto diverso dal lavoro di un magistrato ordinario.

**Terzo elemento:** la funzione disciplinare sarà affidata all'Alta Corte disciplinare, nella quale cambia la composizione proporzionale. Oggi la sezione disciplinare del CSM è composta per un terzo di laici e per due terzi di togati mentre la futura Alta Corte sarà composta per due quinti di laici e per tre quinti di togati.

**Quarto elemento:** il magistrato sanzionato potrà impugnare le sentenze dell'Alta Corte non più davanti alle sezioni unite della Cassazione – come avviene oggi – ma solo dinnanzi all'Alta Corte medesima, anche se il collegio giudicante in secondo grado sarà diverso rispetto a quello di primo grado. Anche in questo caso però la composizione dei collegi giudicanti sarà definita con legge ordinaria e nessuno esclude che quei componenti siano tutti o in maggioranza di nomina politica. Di nuovo se non si fosse voluto correre il rischio sarebbe stato sufficiente specificarlo nel testo. *Anche per le informazioni contenute in questo articolo sono disponibili le fonti.*

# GLI APPUNTAMENTI PER IL NO

Insieme per difendere  
la Costituzione



**PERCHÈ VOTARE "NO"  
ALLA LEGGE MELONI-NORDIO**

**Giovedì 26 febbraio 2026 ore 21.00**  
Circolo PD Enrico Berlinguer  
Via Grandi, 11 - Sesto San Giovanni

Interverranno:

- **Giorgia Villa**  
Sostituta procuratrice presso la Procura della Repubblica di Milano
- **Ettore Zanoni**  
Avvocato penalista del Foro di Milano.

Dialogherà con loro **Laura Incantalupo**  
Comitato per il NO di Sesto San Giovanni

PER LA DEMOCRAZIA  
E LA COSTITUZIONE

**Comitato X il NO**  
SESTO SAN GIOVANNI  
AL REFERENDUM COSTITUZIONALE  
SULLA GIUSTIZIA

## LE RAGIONI DEL NO



**Incontro pubblico**  
per comprendere le  
ragione del NO  
al Referendum  
del 22 e 23 Marzo

**Mercoledì**

**4 marzo ore 21**

**Auditorium BCC**

**Via Gramsci 194**

**Sesto S.G.**

Interverranno:

- **PRIMO MINELLI**  
Presidente ANPI Milano
- **MARCO GRANELLI** COMUNITÀ Democratica  
Assessore Comune Milano
- **ROSY BINDI**

Moderà:

**PAOLO NIZZOLA** giornalista



**Comitato X il NO**  
SESTO SAN GIOVANNI  
AL REFERENDUM COSTITUZIONALE  
SULLA GIUSTIZIA

Il *Coordinamento di Sesto San Giovanni per il Referendum Costituzionale* entra nel vivo della campagna in vista del voto.

L'obiettivo è chiaro: **informare, discutere, coinvolgere**. E ribadire le ragioni di un NO che, per molti cittadini, non è una scelta di schieramento ma una **difesa dell'equilibrio democratico**.

Nei prossimi giorni la città sarà attraversata da **iniziative pubbliche, momenti di confronto e presidi informativi**.

Il primo appuntamento è **giovedì 26 febbraio** con l'incontro pubblico **"Insieme per difendere la Costituzione"**, un momento di approfondimento aperto alla cittadinanza per analizzare nel merito le modifiche proposte e le loro conseguenze istituzionali.

Il **4 marzo** sarà invece la volta di **"Le ragioni del NO"**, un'iniziativa dedicata a spiegare punto per punto le criticità della riforma e le alternative possibili.

Accanto agli eventi pubblici, il Coordinamento ha già organizzato diversi banchetti informativi nei principali mercati cittadini:

### 21 febbraio

Via Mantova angolo via Milano  
Via Alfieri  
Via Puricelli Guerra

### 28 febbraio

Via Puricelli angolo via Stoppani  
Via Marx angolo via Mantova  
Via F.lli Bandiera

### 7 marzo

Via Matteotti angolo via F.lli Bandiera  
Via Casiraghi angolo via Toti

### 14 marzo

Via Casiraghi angolo via Toti  
Via Puricelli Guerra  
Via F.lli Bandiera

Saranno occasioni per confrontarsi direttamente con i cittadini, distribuire materiale informativo e rispondere a dubbi e domande. A questi si aggiungeranno diversi volantini nei quartieri, perché la convinzione del Coordinamento è semplice: la Costituzione non si difende solo nelle aule istituzionali, ma nelle piazze.

Il cuore della campagna è politico e

culturale prima ancora che tecnico. Secondo il Coordinamento, la riforma proposta rischia di alterare gli equilibri tra i poteri dello Stato, concentrando eccessivamente il potere esecutivo e riducendo gli spazi di rappresentanza e di controllo democratico.

La Costituzione italiana è nata dall'esperienza della dittatura e dalla volontà di costruire un sistema di pesi e contrappesi capace di evitare derive autoritarie.

Modificarla non è un tabù, ma richiede equilibrio, condivisione ampia e uno spirito unitario che oggi molti ritengono mancare.

Votare NO, significa difendere il ruolo del Parlamento, la centralità della rappresentanza e la natura pluralista della nostra Repubblica.

Significa dire che le regole del gioco democratico non possono essere cambiate a colpi di maggioranza.

La campagna è solo all'inizio, ma a Sesto il dibattito è già aperto. E nelle prossime settimane entrerà sempre più nel vivo.

Perché la Costituzione non è un documento del passato: è il patto che tiene insieme il nostro presente e il nostro futuro.